



Noi Giovani

Reg. Tribunale di Lecce n° 454 del 20/01/1989 - Poste Italiane / spedizione in abbonamento postale, Art. 2 comma 20/C L.662/96 / Filiale Poste Lecce - CC Postale n. 10361731 Stampato presso F.lli Castrignanò - Calimera - Tel - Fax 0832.873552 - castrignanocalimera@libero.it

Mensile - Anno XIX° - Dicembre 2006 N° 10

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio P.T. di Galugnano per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il

"AI CARISSIMI E SEMPRE AMATI GALUGNANESI"

"Per il Santo Natale e per il nuovo anno porgo i miei vivissimi auguri, con amore paterno sempre immutato, anzi sempre più sentito specialmente nelle mie povere preghiere e nelle mie sofferenze.

Il Natale è festa dell'amore, della vita, della pace, festa della famiglia. Dio ha tanto amato il mondo, come leggiamo nel libro dell'amore (la

segue alla pagina 3

Matrimoni in crisi? Riflettiamo un attimo...

di Davide Dell'Anna

Matrimoni in crisi profonda, in netto calo le unioni con rito religioso, ci si sposa di meno si divorzia di più, sale l'età media del matrimonio, c'è chi ci riprova questi fenomeni sono sulla bocca di tutti e saltano agli occhi se si esaminano le indagini Istat sulla famiglia.

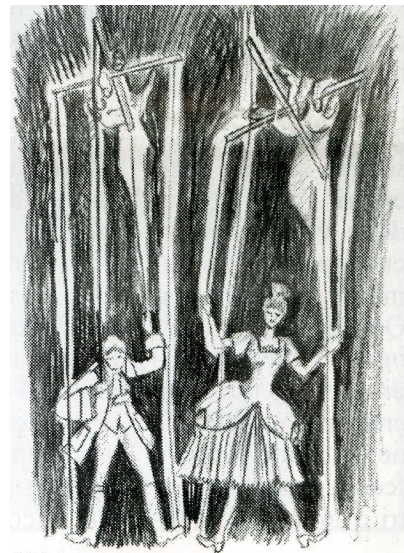
Il matrimonio è un istituzione dinamica ed in continua trasformazione al superando quelle che sono le convenzioni

segue alla pagina 2

"UN BURATTINAIO E IL SUO TEATRINO"

di Stefano Dell'Anna

Un giorno un uomo decise di fare il burattinaio. Era un piccolo sogno che aveva sempre voluto realizzare ma diversi motivi lo avevano sempre demoralizzato. Ora invece sembrava pienamente convinto, tanto che promise a se stesso, di recarsi in negozio al più presto, per comprare tutto quello che gli occorreva. Così accadde, il giorno seguente andò in negozio e comprò dei burattini bellissimi, un piccolo teatrino e qualche stoffa colorata per poter dar vita a dei personaggi. Per strada già immaginava quei burattini prendere vita, respirare, aveva la possibilità di creare delle storie, dei personaggi, di farli giocare, danzare, com-



segue alla pagina 4

"Venne fra la sua gente"

Il cristiano, consapevole della sua fede, sa che Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito, non è una favola. Gesù è parte della nostra storia umana, anche se questo non è per nulla scontato. Il Natale è sempre più paganizzato, considerato solo come una festa in cui nella migliore delle ipotesi si tenta di essere più buoni, ma non si sa più in nome di chi bisogna prendere questo impegno; altrimenti il Natale lo si vive solo come festa profana, festa

solo di vacanze. Il senso teologico della venuta di Cristo è altro. Non distrugge di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto; Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa come: noi, esseri umani, siamo portati forse a soffermarci di più sul bambino, sull'aspetto emotivo che Egli suscita nell'animo di ciascuno, che non sul suo aspetto di Verbo Incarnato. Per questo in questi giorni ascoltiamo il lieto annuncio

della nascita di Cristo che ci viene dato con le parole di Luca e con quelle di Giovanni. Luca si sofferma su alcuni particolari storici che ci danno una sufficiente garanzia di storicità e credibilità e ci mostrano un Gesù povero, figlio di artigiani, in una remota provincia dell'impero romano, un portatore di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se in un modo un po' diverso da quello atteso e sospirato dal popolo ebraico, tanto che solo i

Quando le certezze divengono dubbi

di Federica Tucci

Il nostro è un mondo strano...parlo di quello dell'adolescenza. Ogni persona, ragazzo o ragazza che sia, fin da quando è piccolo riceve insegnamenti famigliari, ovviamente differenti l'uno dall'altro, e affronta anche per sua scelta semplici esperienze, che appaiono ai suoi occhi però ardue e interminabili. E proprio in base a questo matura delle certezze e delle realtà che col tempo poi divengono dubbi. Da sempre l'adolescente vive circostanze contraddittorie: a seconda delle situazioni si definisce piccolo o si considera grande, disapprende i

segue alla pagina 2

All'interno:

- Poesia di Arcangelo Donato Giuseppe Conte, a cura di De Blasi..... pag 3
- Giardinetti dedicati a Michele Vese pag 3
- "Vivere fuori" di Marco Morello... pag 4
- "La ricerca curiosa delle stranezze" di Daniele Martina pag 5
- "Verso l'isola che non c'è" di Silvia Vinci pag 5
- "Chi sogna anche di giorno sa molte più cose di chi sogna solo di notte" (E.A.Poe) di Leo Catalano pag 7

**A TUTTI I LETTORI
AUGURI DI
BUON NATALE
E DI UN FELICE
ANNO NUOVO**

La Redazione

Quando le certezze divengono dubbi

dalla prima

caratteri del bambino e apprende quelli dell'adulto. E proprio in questo scambio di nozioni ci si pone l'interrogativo: "cosa è certo e cosa è inattendibile?". Il ragazzo matura convinzioni e proprie visioni di com'è il mondo quando è privo di esperienze e proprio in questo sorge l'errore, in quanto è l'esperienza a renderci con gli anni maestri ed esempio di vita. Si crede, a soli tredici anni, di aver scoperto l'enigma della vita, di poter "spaccare il mondo", di essere grandi abbastanza nel prendere decisioni a nostro modo mature, rifiutando i consigli dei genitori e così quasi sempre si cade negli errori, che il più delle volte si ripercuotono esclusivamente su di noi. Quando si è piccoli ognuno crea dentro di sé idee, illusioni, crede nelle amicizie, negli amori eterni, fedeli, sorretti da filtri d'amore, incante-

simi, oppure crede al principe azzurro, all'amica del cuore che lo sarà per tutta la vita, i soliti pensieri che caratterizzano gli anni verdi della vita. E per questo l'adolescenza è definita il momento più bello, in quanto tutto è semplice e purtroppo il più delle volte tutto è facile, e proprio questo al mondo d'oggi crea le difficoltà, le delusioni e il sorgere dei dubbi. Purtroppo si dà ai figli quasi sempre quello che desiderano, gli si insegna ad avere tutto e poi, quando diventano grandi e comprendono la vera realtà della vita, è lì che sorgono i problemi. Nella vita, nel mondo del lavoro, dell'università e così via...niente è facile.

Sfortunatamente non tutti possediamo la bacchetta magica o la lampada dei desideri; ciò che si vuole si deve guadagnare e non importa quanto ardua sia l'impresa, ma occorre sempre

partire con l'idea che non bisogna abbattersi, ma lottare fino a quando non la si ottiene.

Malauguratamente sono in pochi a pensarla così e i mass-media lo dimostrano, quasi ogni giorno si sentono storie di giovani che si suicidano perché la ragazza li ha lasciati, perché hanno perso l'anno a scuola o perché non hanno trovato lavoro. Capisco che niente è certo nella vita, per cui è sbagliato crearsi delle certezze o prendere delle decisioni quando non hai affrontato le realtà positive o negative che siano. Purtroppo noi adolescenti siamo portati a fare ciò. In realtà basterebbe crearsi solo delle probabili ipotesi e non plasmarsi delle certezze, in modo che niente possa deluderci e niente con il crescere possa diventare per noi un dubbio.

Federica Tucci

"Venne fra la sua gente"

dalla prima

poveri, i pastori lo riconoscono. Giovanni inserisce l'Incarnazione nel piano della storia della salvezza. Come attraverso il Verbo eterno era sbocciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello Stesso Verbo avviene una nuova creazione: l'uomo accede alla condizione di figlio di Dio: il rapporto uomo-Dio che il peccato aveva interrotto è risaldato

in Cristo. Divenuto figlio di Dio l'uomo è in grado di realizzare il suo compito di creatura: egli può rivolgersi a Dio e chiamarlo "padre" ed è libero perché è figlio e non servo, ed ama gli altri uomini perché fratelli. Sarebbe bello riscoprire nella festa del Natale la vera dimensione della gioia appartenente a Cristo e che si irradia a tutti gli uomini di buona volontà.

È il mio augurio per questo Natale, che possa essere il riappropriarci di una serenità autentica, di un amore vero, doni ineffabili ma rifiutati dalla nostra sete di autosufficienza e che Cristo puntualmente ogni anno ce lo ricordi aspettando di essere accolto come parte essenziale della nostra vita. Buone feste.

Don Gigi

Matrimoni in crisi? Riflettiamo un attimo...

dalla prima

sociali e religiose. Si sono registrate evidenti modifiche nell'istituto stesso della famiglia, che è alla base del matrimonio; in relazione dell'emergere di nuovi fenomeni sociali e di nuovi modelli comportamentali perché le persone cambiano con il tempo. Il matrimonio ha la funzione di creare un ordine sociale e di promuovere il benessere delle persone che si uniscono in matrimonio.

Ho provato a chiedere a conoscenti ed amici perché ci si sposa o meglio come mai si tarda rispetto al passato a sposarsi.

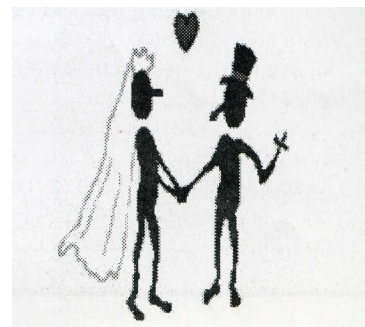
Le risposte sono state diverse ossia ci si sposa di meno perché non c'è lavoro, o meglio se c'è è precario, non c'è sicurezza per il futuro, non puoi comprarti una casa. Poi le maggiori possibilità di spostamenti e di contatti sociali, l'emergere di una mentalità individualistica che tende ad esasperare l'IO singolo, oggi conta l'esteriorità più che una reale condivisione di ideali e sentimenti veri colpa presumibilmente della TV che propone modelli o stereotipi in cui conta la quantità e non la qualità. Tutti questi aspetti hanno minato la natura propria del matrimonio che è raccolta nella frase " ... finché morte non ci separi..." e introdotto una diversificazione delle tipologie familiari (singles, famiglia monogenitoriali e oggi si parla di pacs e unioni di fatto).

Se vogliamo proprio banalizzare diciamo che convivere è meglio che sposarsi. La convivenza rappresenta una buona uscita di emergenza (nel senso che ... vabbè avevo scherzato...), ma se la convivenza durasse tutta la vita non è un matrimonio mancato! Chi sceglie la convivenza è sicuramente perché è una scelta meno impegnativa e più conveniente. Non voglio nemmeno credere, appunto, che il matrimonio ha solo una valenza economica; altrimenti i ricchi non si separerebbero mai. E poi ai tempi della guerra la gente aveva meno soldi e meno benessere eppure si sposavano e i matrimoni duravano e vivevano felici per tutta

la vita. Sicuramente alla base di queste crisi matrimoniali, non ci sono solo giustificazioni economiche, ma soprattutto cambiamenti culturali e ideologici che investono la natura stessa del matrimonio, l'assumersi delle vere responsabilità nei confronti di una persona, della persona amata. E' proprio dell'uomo innamorarsi, è un fatto naturale e allora se è amore autentico, sano, puro questa persona non la vorremmo per sempre. Il matrimonio allora è dare seguito all'incontro con la persona di cui si è innamorati. La mia preoccupazione è che il legame giuridico si sostituisca a quel legame sentimentale che è l'amore. Due domande sorgono spontanee: se due persone stanno bene insieme allora perché dovrebbero creare un legame giuridico? E' possibile conciliare il giuramento di amore eterno con la presenza dell'istituto del divorzio?

Le statistiche sono oggettive. Di fronte a queste statistiche il matrimonio non è certo facile, non c'è niente di automatico e la vita è fatta di sorprese, certo. Cambiamenti, comunque, riguardo al rito del matrimonio, ci sono stati anche nel rito cristiano, dall'allargamento dei brani della Bibbia utilizzati per le letture, alla sostituzione della vecchia formula "Io prendo te", con la formula"io accolgo te", perché la persona amata non è possesso, ma dono che viene dalle mani di Dio. Ancora l'istituzione dei corsi parrocchiali pre-matrimoniali che mirano ad informare su tutti gli aspetti civili, liturgici e giuridici sono un'importante novità. Ma allora vale la pena sposarsi per partecipare al disegno di Dio.... se veramente lo vogliamo.

Davide Dell'Anna



dalla prima

Ai carissimi e sempre amati galugnanesi

Bibbia), da donare il suo Figlio, e il Figlio ha tanto ha tanto amato gli uomini da donare se stesso per la nostra salvezza. Gesù è venuto sulla terra per portare il fuoco dell'amore, e per esortarci, assai frequentemente e assai caldamente, all'amore scambievole. "Vi riconosceranno miei discepoli- ci dice- se vi amerete l'un l'altro, amatevi e amiamoci sempre di più. L'amore cristiano parte dalla culla di Betlem, parte dalla Croce, parte dall'Eucarestia. Amatevi nell'intimità delle vostre famiglie, amatevi di un amore aperto alle altre famiglie, specialmente verso quelle più bisognose; il vostro sia un amore aperto a tutti i fratelli. La forza dell'amore supera ogni difficoltà: fa crescere la comprensione, la pazienza, dona il coraggio del perdono, aiuta a comporre ogni divisione. La preghiera in famiglia rende sempre più vero l'amore coniugale, l'amore familiare. Vi assicuro il mio paterno amore; lo assicuro ai bambini, ai giovani, specialmente lo assicuro ai sofferenti, agli anziani, a quelli che vivono nella solitudine. Lo assicuro

a tutte le famiglie: ai papà, alle mamme, ai figlioli; lo assicuro alle famiglie bisognose di aiuto morale e materiale...

Il Bambino Gesù doni salute, lavoro, pace e serenità; doni amore.

Sono sicuro che al mio amore verso di voi corrisponde anche il vostro amore verso di me. Amare e sentirsi amati è un profondo bisogno di tutti. Seguo le vostre vicende gioiose e dolorose con viva partecipazione; affido tutti ogni giorno a Gesù benedetto, alla Vergine Immacolata, protettrice della nostra Comunità parrocchiale.

Ricordatevi di me nelle vostre preghiere, specialmente durante la messa domenicale, alla quale vi esorto a partecipare con tutta la famiglia.

Che il nuovo anno sia un anno più sereno, un anno di pace vera in ogni ambiente. Vi benedica il Bambino Gesù, vi benedica la Vergine SS.ma nostra cara e tenera madre, vi benedico dal profondo del mio cuore paterno".

Il vostro Don Pasquale

Arcangelo Donato Giuseppe Conte, di Michele e Addolorata Conte, nato a Galugnano il 13-7-1893, morì in combattimento sull'argine destro del fiume Sile, nel trevigiano, il 17-12-1917. Sfondato il fronte italiano a Caporetto (8 novembre 1917) gli austriaci avevano superato i fiumi Piave e Sile, e si apprestavano a dilagare nella Pianura Padana. Anche l'Arcangelo, galugnanese, dunque al prezzo del proprio sangue, glielo impedì. I suoi compagni sopravvissuti, ricacciarono gli austriaci al di là del Piave, "...gli fecero risalire, in disordine e senza speranza, le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza..." (dal bollettino della Vittoria del Comandante supremo, il generale Armando Diaz), il 4 novembre 1918.

Giovanni De Blasi

GIARDINETTI PUBBLICI DEDICATI A MICHELE VESE

In ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Michele Vese, il 14 dicembre a Galugnano l'Amministrazione Comunale ha dedicato uno spazio pubblico alla sua memoria, in via XXV aprile a Galugnano. A termine della messa Don Gigi Gualtieri ha benedetto l'area in presenza di diverse autorità civili e militari. E' stato un momento commovente, testimonianza del ricordo vivissimo dei galugnanesi al compianto Michele Vese, che ha sacrificato la sua vita, al servizio della legalità.



nelle foto alcuni momenti della cerimonia



Ricevuto, Pubblichiamo - Ricevuto, Pubblichiamo

"DA GALUGNANO, ALL'ARGINE DEL SILE"

"Stu cuntù me cuntàu lu Pippi Nanu ca stia de casa fore, a 'nu sciardinu a mezza sthrada, scennu a Galugnano.

"Nu giurnu, a Lecce, ia sciutu a lu mercatu, menthre passàa de 'nanti a lu Disthrettu, ne sta bb'essia l'Arcangelu: "Sciuscettu!", li dissi 'mpensierùtu, "Cce faci a lu Disthrettu? Sii cuscrittu?".

L'Arcangelo respuse, frasturnatu: "Haggiu partire, fazzu lu surdatu, de finanzieri: abile e arruolatu. Mannaggia ammie e a ci me l'ha cusi-

jatu".

Capitu ca ia 'inthristutu, haggiu scherzatu:

"Jeu dicu invece ca sii fortunatu, ffaci lu finanziere, te diverti.

Pe ' lu tabaccu am pàuta a tutti, mmatti".

L'Arcangelu nthruppau, poi se fiatàu lu nasu e secutau:

"Cquai a Galugnano nu' puèi progredire.

A stienti threi lu pane de mangiare. Quattru pathruni, e l'auri scurtecuni. Sientime cce te dicu moi, ziu Pippi: Se ene la guerra, e ddentu Errore- mai sia!

E nu' b'a ttornu cchiui a la casa mia, interessate ca ulia a lu Monumentu, tuttu de mie cu scrianu. Comu e quantu, a ddu su mertu e quannu, e quannu ia natu.

Ole la gente 'ssaccia ci su' statu.

E puru jèu, cussine sulamente, dormu cujètu ca, fuccatenne, ceddhi po' dire: 'fiju d'Enne d'Enne'."

Cercannu cu lu spionu ddu mannà: "Quant' anni tieni, moi?".

L'Arcangelu rediu, comu a' nu sthriu: "Lu thriedici de lugliu", me cuntàu, "a via de l'Annunziata novantunu, menthre su Martignanu stia a pennire la stiddhra ca purtata lu lluscerire, la mamma me cattau. Cussi, a la bona, ca già la nona luna ia china-china. Sull'ajera de lu ntoni Innimele, 'nthra la chiesura dopu passi le Ore, lu sire miu sta ssecutaa a ssurgire mannuchi de lu ranu, ca ia pisare a lucchiu tardu, quannu 'zzaa lu sule".

Arcangelo Conte

dalla prima

“UN BURATTINAIO E IL SUO TEATRINO”

battere, tutto questo eccitava la sua fantasia, poteva realizzare storie con signori e cortigiani, oppure fate o ballerine, o ancora cacciatori o prede.

Arrivato a casa si rese conto di aver tralasciato l'elemento più importante: aveva bisogno di una storia, di una bella storia. Inizio così la sua ricerca frenetica nella piccola libreria della quale disponeva, anche qualcosa da adattare, infondo era solo alle prime armi.

Immersi nei libri non trovò nulla di interessante, solo una vecchia storia, che risaliva a più di due secoli prima. Il piccolo volume narrava di popolo che era stato e continuava ad essere vittima di ingiustizie, un popolo nel quale il rispetto reciproco si basava sul titolo nobiliare e sul patrimonio economico e non sulle qualità di un uomo, sulle sue virtù, un popolo nel quale chi nasceva schiavo era destinato a morire tale. La "borghesia" pavoneggiava a proprio piacimento il proprio dominio e utilizzava la propria prepotenza economica per uccidere la dignità umana. Gestiva e decideva e trattava chiunque come se fosse un burattino, lo classificava e considerava tale, come se non avesse un'anima, una dignità. Questo popolo non poteva far altro che soffrire, si sentiva abbandonato, sentiva solo dolore, solo povertà, solo fame, era impotente. L'uomo trasalì, dovette interrompere la lettura, era stato come in apnea, ed ora doveva fermarsi, almeno un attimo. Aveva completamente dimenticato il suo scopo e ora voleva solo terminare quella lettura. Sbigottito l'uomo riprese il proprio racconto. Qualcosa però iniziava a muoversi, in particolare a partire da un piccolo borgo di nome saint-Antoine dove un gruppo di amici iniziaro-

no a farsi chiamare Jean. L'uomo cercava di darsi delle spiegazioni e concluse che Jean poteva solo essere un nome in codice, un nome che racchiudeva alcuni significati. Intanto in quella terra così lontana il tempo passava e la situazione era sempre più grave, chi si ribellava veniva ucciso, e chi per infausto destino assisteva a qualcosa alla quale non avrebbe dovuto veniva fatto prigioniero a vita. L' unica novità era che il numero di persone di nome Jean continuava a crescere. Nel 1789 il numero di quelle persone di nome Jean divenne una folla, una folla che aveva fame, fame di vita, fame di libertà, fame di libertà, fame di uguaglianza, fame di fraternità, ma anche fame di vendetta e di riscatto, fame di morte. La folla divenne un fatto coagulante, divenne un unico essere, divenne un mostro, un mostro di nome Jean. Esso scatenò la propria ira su chi da tempo lo schiavizzava, quella folla era capace di distruggere tutto quello che trovava per il proprio cammino, senza guardare, senza scegliere. I risvolti divennero sempre più negativi perché all'interno della folla la diffidenza iniziò a dubitare anche degli stessi Jean. Purtroppo tutto il male che subì quel popolo alimentò la forza con la quale si ribellò, con la quale però riuscì a cambiare il proprio destino. Finita la storia l'uomo decise che non era bello divertirsi con destino degli altri anche se in fondo per lui si trattava davvero e solo di burattini. Saint-Antoine è il borgo dal quale si attribuisce -anche enfaticamente- l'inizio della rivoluzione francese, Jean è il nome con il quale si denominavano i rivoluzionari.

S.D.

Ci piaceva l'idea di dare voce, con uno spazio sul nostro giornale, a quei lettori che hanno dovuto, o voluto, lasciare la nostra bella frazione, pur continuando a mantenere immutato il ricordo della loro casa, dei loro amici, della loro terra. Abbiamo deciso per questo di dare spazio a chiunque volesse scrivere dell'esperienza di lontananza, quella che, secondo noi, molto spesso permette di distinguere con maggiore chiarezza i profumi della nostra terra. Così cominciamo con il contributo di un nostro caro amico che vive a Milano, e speriamo di coinvolgere più lettori possibili.

Marco Morello: VIVERE FUORI

Milano, 2 dicembre 2006, ore 18:30. Squilla il telefono. "Pronto". "Ciao Marco, sono Daniele, sono qui con Stefano...ti ricordi quel discorso che avevamo fatto un po' di tempo fa?...allora lo scrivi quell'articolo?".

Resto un po' perplesso, sono lusingato e allo stesso tempo un po' preoccupato... Come faccio a riassumere in poche righe sei anni trascorsi lontano da Galugnano, la mia casa, senza contare tutto il carico emotivo che questa esperienza ha portato e continua a portare via con sé? Mi rendo subito conto che il compito non sarà facile.

Tutto inizia nel luglio del 2000, avevo appena conseguito la maturità scientifica e decisi di intraprendere gli studi di ingegneria. Dovevo scegliere se restare a Lecce o trasferirmi. Nel primo caso avrei avuto al mio fianco la mia famiglia, gli amici di sempre, tutte le comodità di casa. Dall'altro lato andar via significava mettermi alla prova, nuovi stimoli, la possibilità di conoscere nuova gente e una nuova città, e un importante investimento per il futuro.

Senza pensarci troppo scelsi di trasferirmi a Milano, consapevole di poter contare in ogni caso sulla vicinanza di mia sorella e dei miei zii, anche loro nel milanese.

Ho trascorso i primi cinque anni in un collegio nella zona universitaria. Non è stato affatto difficile ambientarmi, vivevo con giovani come me provenienti da varie parti d'Italia e del mondo, ciascuno con una storia personale e un background proprio. Sono stati degli anni molto belli e formativi in cui ho potuto stringere amicizie autentiche e confrontarmi con modi di pensare anche molto diversi dal mio, spesso condizionati proprio dalla realtà di provenienza di ciascuno.

Da un anno condivido un appartamento con altri quattro giovani lavoratori e studenti. Mi trovo bene con loro, ancora riusciamo a sopportarci!!! La vita in casa richiede maggiori responsabilità e più organizzazione e anche una buona dose di coraggio!!! Occorre provvedere a tutto per se stessi e stare attenti a non ostacolare la libertà altrui, tuttavia un po' di buon senso permette di vivere bene.

La vita universitaria ha imposto ritmi elevati sin da subito, ci sono stati alti e bassi, credo sia normale per tutti, studenti e non, l'importante è saper trovare le giuste motivazioni. Questo non mi ha mai spaventato e credo che un grosso aiuto sia venuto dai miei amici e compa-

gni di studi coi quali ho potuto confrontarmi costantemente e condividere le stesse situazioni.

Che ve ne pare...sembra proprio che qui a Milano mi sia realizzato...per un certo verso è anche vero e mi sono preso delle belle soddisfazioni...tuttavia non è proprio così che stanno le cose e chi mi conosce bene lo sa...

La lontananza da casa in questi anni si è fatta sempre sentire. Il Salento lo porti dentro, è come un fuoco che brucia in petto, ogni tanto si affievolisce ma non si spegne e poi d'un colpo riprende vigore e fa crescere in te la smania di ritornare dai tuoi cari, dalla tua gente, a vedere il sole, il mare, la campagna e assaporare tutto ciò che di buono offre.

Purtroppo raramente è stato possibile rientrare e allora bisognava trovare altre vie per smorzare quel fuoco. Sentire i miei famigliari e gli amici è stata in questi anni la soluzione più immediata e piacevole. Tenersi informati su quel che accade al paese e in zona quasi un'ossessione: i giornali e internet sono stati un ottimo supporto, "Noi giovani" la lettura più attesa e gradevole. Ascoltare la nostra musica, la pizzica e il reggae dei Sud Sound System, e partecipare ai tanti concerti, dance-hall e spettacoli tradizionali popolari, appena se ne presentava l'occasione, un vero toccasana.

E poi ogni volta il rientro a casa che emozione!!!!...vedere la campagna salentina di prima mattina aprirsi al passaggio del treno e in lontananza il mare azzurro e il sole scomparso per mesi sotto il cielo grigio di Milano...e poi riabbracciare i miei cari e ritrovare tutti gli amici...basta mi devo fermare!!!

Questa è la mia esperienza e non la cambierei...Riassumendo credo che in questi anni possa aver capito fondamentalmente quanto sia importante lo scambio di idee, il confronto tra le persone, ed è per questo che mi auguro che vengano incentivati gli scambi interculturali soprattutto tra i giovani; allo stesso tempo ho potuto apprezzare più a fondo la bellezza e la bontà della nostra terra, delle nostre tradizioni, dei nostri costumi e pur nella lontananza geografica credo di averla sentita più vicina che mai, più mia.

Colgo l'occasione per mandare un saluto e un caloroso augurio di buon Natale e buon anno a tutti i galugnesi sparsi nel mondo che non hanno la mia stessa fortuna di trascorrere il Natale in famiglia, nel nostro bel paese, e ringrazio "Noi giovani" per avermi concesso questo spazio e per il "servizio" costante offerto alla nostra comunità.

LA RICERCA CURIOSA DELLE STRANEZZE

Paul theroux, nel celebre romanzo di viaggio *Ritorno in patagonia*, ha scritto: *"non c'è piacere più grande che svegliarsi una mattina a boston e sapere che si viaggerà per 15.000 miglia senza dover salire su un aereo-piano"*. Leggendo il libro ho trovato questa espressione semplice e al tempo stesso geniale... Ci sono tanti generi di viaggi e tanti modi per affrontare la vita. Viaggio come metafora della vita, espressione di un *modus vivendi*, fatto di scoperta quotidiana e lenta, giorno per giorno, di un complesso di elementi che sfuggono agli occhi del viaggiatore con lo sguardo dritto verso la meta finale del suo spostamento. Muoversi non è solo arrivare, muoversi è anche scoprire, e, nella misura in cui il movimento rappresenta la prima tappa dello sforzo teso verso il cambiamento, un viaggiatore non deve perdere di vista il sudore e i passi di un seminato lungo km e km di vita e tormenti, di sforzi e sudore, di vicoli in balia dei quali cimentarsi alla ricerca della giusta via. Nell'accettazione di tutto questo, la strada germoglia di occasioni da gustare, di persone da incontrare e di luoghi da visitare. Vinicio capossela ha detto: *"le anime si incontrano per caso, per curiosità, per determinazione... in tutti i casi l'incontro ha sempre del miracolo... nella coincidenza, la componente magica più evidente... ma decidere, partire, muoversi a tempo fino a trovarsi nel luogo dove la cosa sta accadendo, ha del miracoloso, come la costruzione di tutte le cose immaginate..."*

Si corre appresso al divenire, si immagina un io ideale, si narrano storie stupende sul destino, ed in ognuna si contemplan lieti fine imperdibili. Se esiste un destino, non lo sappiamo. Possiamo provare a crederci se vogliamo e se ci fa vivere bene. Ma nell'incontro con i nostri simili e nella curiosa ricerca delle stranezze, il destino, qualunque esso sia, certamente sarà meno scarno di piattitudine e di noia. Così, kerouack in *On the road*: *"...e stanno parlando e facendo congetture su di noi!!! Non vedi??? Proprio come facciamo noi ma con una differenza tutta particolare, poiché' il loro interesse probabilmente verte sul nostro modo di vestire... che noi contraccambiamo, in verità'... ma anche sulle cose bizzarre che abbiamo nella macchina e lo strano modo di ridere che abbiamo così' diverso dal loro, e forse perfino il nostro odore paragonato al loro. Con tutto questo darei la luce dei miei occhi per sapere cosa stanno dicendo di noi"... e dean fece un tentativo: "ehi victor, amico, che stanno dicendo in questo momento i tuoi fratelli?" (e victor rispose) "...gia', gia...'..."*
"no, non hai capito la domanda. Di che state parlando voi ragazzi?"...
"...parlando? Si noi parliamo... piacere voi el mexico?"...

d.m.

VERSO L'ISOLA CHE NON C'E'

curato da Silvia e Laura Vinci

E' partito nel mese di novembre il progetto **'Verso l'isola che non c'è'** che vede protagonisti, un ora alla settimana i bambini delle classi 4 e 5 elementari. Il corso consiste nella lettura collettiva del libro di M.Barrie *"Le avventure di Peter Pan"* e il dialogo costruttivo intorno alla fiaba che si accompagna a giochi.

Verso l'isola che non c'è nasce dal nulla, quasi per caso, come un'idea discussa per gioco insieme, diventa seria quando si propone l'obiettivo di avvicinare i pargoli della nostra comunità alla lettura tramite il gioco, la passione. Un incontro settimanale che permette ai bambini di recuperare una favola straordinaria con una profonda morale che spesso viene sottovalutata e secondarizzata rispetto ad altre.

CREDERE PER CRESCERE

Quando decidemmo di attivare la nostra idea sapevamo che avremmo puntato soprattutto sull'esercizio della fantasia, ma non credevamo che ci saremmo trovati a relazionarci con personcine così mature da avere già acquisito un'idea di distinzione tra realtà e fantasia.

Credere in Peter pan, in Babbo Natale, nella fatina dei sogni, che importanza ha? L'importante è credere. E invece la nostra piccola ciurma (è così che la definirò) quasi per intero ha smesso di credere nella figura simpatica e magica vestita di rosso e probabilmente non ha mai creduto nell'eterno bambino vestito di foglie secche. Triste mi sono detta, quando alcuni "pirati" mi hanno detto di conoscere la verità sui regali sotto l'albero la mattina di Natale, sull'inesistenza di renne. Parlavo con bambini di otto- nove anni e se a qualcuno questo potrebbe sembrare normale, a me è sembrato terribilmente affrettato; forse perché ho creduto in Babbo Natale sino all'età di dodici forse tredici anni!!!!!! Senza vergogna ammetto di aver creduto e vissuto la magia del Natale sino ad un'età consistente. Anche se avevo la consapevolezza che nessuno visitava la mia la casa nella notte di Natale, continuavo a credere nell'esistenza di una presenza misteriosa, inafferrabile e ho maturato la sua morte definitiva negli anni, prendendomi i miei tempi. E' per questo forse che sapere la perdita di un amico così importante in un'età così giovane mi colpisce. Vorrei riportare la fiducia in quelle piccole anime, vorrei riaccendere la fiamma della magia e invece so di non poterlo fare perché so bene che la perdita dell'innocenza si ha una volta sola, ed è un processo che una volta avviato è inarrestabile. E non vorrei fosse così, vorrei intrappolare quei piccoli pirati ancora per un po' nella ragnatela delle fantasie, della magia. Che appartenga al Natale o alle fiabe non ha importanza, l'importante è che appartenga ai loro cuori! Ma non potendolo fare provo a cercare le cause di una così prematura crescita, cerco qualcosa da incolpare. E forse lo trovo. Nella società odierna è

facile, troppo facile il contatto diretto con la realtà. I mass media credo ne siano il punto di forza maggiore. Le pubblicità ridicolizzano tutto, anche Babbo Natale. Troppi sono gli omini vestiti di rosso che si aggirano per le strade, in un periodo dell'anno che non si limita più ad una sola notte, ma a più di un mese. Omini che vendono palloncini, omini che pubblicizzano prodotti d'ogni genere, omini che elemosinano!!!! E' vero, ad un bambino che intuisce la farsa noi diciamo che sono aiutanti o semplicemente impostori, ma non credete che in lui si inneschi un processo di dubbio nell'intera vicenda di B.N.? Anche molto prima degli otto nove anni? Ricordiamoci che parliamo di bambini non di pesci che abboccano. Al contrario di quello che possiamo pensare le intuizioni dei bambini sono stupefacenti, io lo ricordo bene non essendo passato poi così tanto tempo da quando lo ero anch'io, ed è molto più facile nascondere la verità piuttosto che una bugia.

Una piccola pirata mi dice <<Qualche anno fa io ho riconosciuto mio papà vestito da B.N., anche se ho finto di niente>>. Ma certo! Come si può credere di ingannare un bambino in tale modo? Ma forse questo è un errore adulto: l'ostinarsi a voler rendere B.N. di carne e ossa. Ma la storia su B. N. non implicava una volta l'impossibilità di coglierlo 'con le mani nel sacco'? Perché altrimenti la legenda narrerebbe il suo passaggio durante la notte? Non abbiamo forse reso un po' troppo umano quello che dovrebbe essere pura magia? Invece c'è l'ostinazione di dovere dimostrare la sua esistenza rendendolo visibile, ottenendo poi l'effetto contrario, <<ma ci sfugge il punto. Vedere non è credere, credere è vedere, I bambini non hanno bisogno di vederlo per sapere che esiste, lo sanno.>>dice un folletto nel film di 'Santa Claus'.

Ecco quello che non bisognerebbe mai perdere di vista: il punto. Credere; e il compito di noi adulti dovrebbe essere quello di alimentare questo credo. Con questo non voglio dire che dobbiamo ingannare i nostri piccoli fino a far credere nell'immaginario oltre la loro volontà, ma dico che dovremmo rendere le situazioni quanto più naturali possibili, lasciandoli nella libertà di scegliere fino a quando credere. Ad un bambino che ci domanda <<Esiste? E' vero?>> più che un sì, un no o un lungo discorso, l'ideale sarebbe rispondere <<Io ci credo>>. Che in fondo non è una bugia, finché ognuno di noi crede che qualcosa esista, in qualche posto esiste sul serio. E ricordate che finché un bimbo porrà in voi una domanda simile in lui ci sarà sempre un bel po' di "fede". Alimentiamo quella magia finché avrà senso farlo; e quando verrà a dirvi convinto <<io non credo più>>, beh il vostro piccolo Peter Pan sarà pronto a lasciare l'isolache-nonc'è e tornare sulla terra!

Vinci Silvia

“Chi sogna anche di giorno sa molte più cose di chi sogna solo di notte” (E.A.Poe)

di Leo Catalano

Una celebre canzone di Vasco Rossi, “Ridere di te”, a un certo punto dice: “le stelle stanno in cielo, i sogni non lo so; so solo che sono pochi quelli che si avverano”.

Mi piace l'idea di scrivere qualcosa sui sogni, ma mi rendo conto che è difficile. E' un argomento comunque strano, delicato, insidioso. Spesso mi capita di svegliarmi senza ricordare i sogni della notte appena trascorsa, eppure so che ogni notte, almeno così dicono, facciamo dei sogni. Il punto è proprio questo: se non so cosa ho sognato, come posso dire di aver avuto un incubo? Ecco allora perché è bellissimo sognare anche, se non soprattutto, ad occhi aperti. Che per me significa vivere intensamente, fino in fondo, ogni situazione di fronte alla quale la vita ci mette; è, soprattutto avere la rara capacità di sognare, e, si badi, non d'illudersi. C'è una sottile, ma fondamentale differenza tra le due cose: il sogno può realizzarsi, l'illusione è solo una parvenza, fumo negli occhi, niente più.

Il sogno che si avvera non è un semplice traguardo che si raggiunge, o un ostacolo che si supera. E' qualcosa di più, più profondo e magico insieme. E' un'idea che prende corpo, un qualcosa di etereo che a un certo punto diventa concreto, reale, vero. Ed è rarissimo, molto difficile che ciò accada. Però, il trucco non sta nel realizzare un sogno, che pure è bellissimo ed importante nella vita.

Il trucco sta, invece, proprio nella capacità di sognare ancora, di continuare a sognare, e di guardare oltre la realtà visibile. Immaginare, usare la fantasia in modo personale, adattare l'estro e la creatività alla nostra quotidianità, fare questo significa avere una marcia in più: ecco la verità del titolo, il suo retroscena, il suo senso più autentico. Chi, nonostante la crudezza e le brutture della vita di ogni giorno, dei fatti terribili di cronaca, delle sofferenze e le malvagità, riesce ancora a ritagliarsi il suo spazio più intimo in cui liberare, sulle ali dell'irrealtà, i suoi desideri e i sogni più nascosti, è quello che sa vivere meglio, e non è un folle o un disadattato: è semplicemente, un uomo libero.

Un suggerimento: se non l'avete fatto, leggete “il libro dell'inquietudine” di Pessoa. Per chiudere il cerchio, prendo in prestito un'altra citazione da “Imagine”, dei Beatles: “You may say I'm a dreamer, but I'm not the only one” (“tu puoi dire che sono un sognatore, ma non sono il solo”).

NOTIZIE IN BREVE

Inaugurazione centro diurno: - Il 26 novembre a San Donato viene inaugurato il centro diurno “Gesù confido in te”. Realizzato grazie all'impegno dei volontari dell'Unitalsi e di don Donato Manca, il centro è attivo presso i locali del centro religioso di via Madonna del Lago.

Mercatino dei bambini: - L'8 dicembre in piazza Vittorio Emanuele II a Galugnano, l'associazione “Il Paese delle Meraviglie” ha organizzato il quarto mercatino per bambini di età compresa tra i 6 - 14 anni.

Cuore amico: - Nell'ambito della manifestazione in diretta di Cuore Amico, il Comune di San Donato ha partecipato ad una gara in competizione con il comune di Castrì. Le gare di abilità del Sindaco Massimo Longo sono state accompagnate dalla nostra Federica Dell'Anna che ha cantato la canzone “sei nell'anima” e dalla coppia Taurino, campioni di moltissime gare di ballo liscio.

Adozione a distanza: - Il 10 dicembre la Caritas locale ha organizzato una raccolta fondi per l'adozione a distanza.

Fratres: - Il 10 dicembre presso il Centro Analisi Cliniche a San Donato, ha avuto luogo la giornata della donazione. Prossima donazione a marzo '07.

Mostra artistica: - Il 10 dicembre, come prima tappa della serie di iniziative previste nell'ambito del Concorso Nazionale letterario “Gino Perrone”, l'artista molfettese Vittoria Facchini ha presentato il libro “T'ho sempre odiato sai pifferaio?” presso i locali del centro sociale a San Donato. L'artista ha anche presenziato l'inaugurazione della mostra “illustratori a concorso”, che rimarrà aperta fino al 31 gennaio. Il Concorso “G. Perrone”, che è stato inserito nell'elenco dei premi letterari nazionali ed è stato insignito della medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, è stato organizzato dall'Amministrazione Comunale e dell'Assessore alla cultura Giuseppe Zilli.

Giardini pubblici “Michele Vese”: - il 14 dicembre sono stati intitolati alla memoria di Michele Vese i giardini pub-

blici di via XXV aprile a Galugnano.

Cuore Amico: - il 15 dicembre si è svolta la manifestazione Cuore Amico presso il palazzetto dello sport in via Galugnano. Hanno animato la serata due commedie: la prima dal titolo “*l'avvocatu delle cause perse*” ha visto la partecipazione degli amministratori nelle vesti dei diversi personaggi; la seconda, “*Attutu, curnutu e cacciutu de casa*”, realizzato nell'ambito del “Progetto della terza età” ha visto la partecipazione di nostri bravissimi concittadini tra cui Emilio Tucci, Rosanna Coricciati, Antonio Dell'Anna e Marcella Martina, Francesco Rotondo, Luana Luperto, Andrea Maschio.

Premio Puglia: - E' stato conferito al direttore dell'Istituto Italiano di tecnologia Roberto Cingolani il “Premio Puglia”, manifestazione realizzata nell'ambito del Premio Gino Perrone. La cerimonia si è svolta il 16 dicembre presso l'aula consiliare di via Brodolini a San Donato con la partecipazione, tra le diverse autorità, la Sen. Manieri, il Sen. Maritati, l'Assessore alla Provincia Coli. Il premio, che a partire dal 2002 è stato assegnato a nomi come Winspeare, Mario Laterza, Carofiglio, Luciano Canfora, viene conferito ad un personaggio che con la propria attività ha contribuito alla promozione del territorio pugliese oltre i confini regionali.

Narrativa per ragazzi: - E' andato al libro di narrativa per ragazzi “la notte di Q” di Reynolds il Premio Gino Perrone. Nella stessa serata del 16 dicembre è stata conferita la medaglia del Presidente della Repubblica a Marcello Greco.

Concerto di Natale: - Il 21 dicembre i bambini della scuola elementare si sono esibiti in un concerto.

Schola Cantorum: - Il 28 dicembre tradizionale concerto della Schola Cantorum San Michele presso la Chiesa Madre di Galugnano. Oltre alle autorità civili, ci sarà la partecipazione dell'Arcivescovo Mons. Donato Greco.

NELLA MIA PARROCCHIA

**Orario SS Messe periodo invernale:****Feriali:** ore 18**Domenicali:** ore 8 - 11 - 18**RICORDIAMO**

ATTIVITÀ CATECHISTICA: Riprende l'attività catechistica a partire dall'8 ottobre dalle 10 alle 11.

VEGLIA DI NATALE:

ORE 22.00

MESSE DI NATALE:

ORE 9.30-11.15-18.00

MESSE DEL 1 GENNAIO:

ORE 9.30-11.15-18.00

MESSE DEL GIORNO DELL'EPIFANIA:

ORE 8.00-11.00-18.00

Percorso per fidanzati

Tutte le coppie che intendono sposarsi compiere l'itinerario di formazione. Per informazioni sull'inizio del percorso e per le adesioni rivolgersi in sacrestia. Il percorso sarà condotto dalla coppia Simonetta e Marco Cucurachi e da don Gigi.

Percorso battesimale

Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino, o che hanno già avuto il loro piccolo e hanno intenzione di chiedere il sacramento del Battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per poter svolgere tempestivamente il percorso di formazione. Gli incontri saranno guidati dalla coppia Antonietta e Antonio Dell'Anna e da don Gigi.

LAUREE

il 15/12/06 presso l'Università degli studi di Lecce **Antonio Peccarisi** ha conseguito la laurea in Economia e Commercio discutendo la tesi dal titolo "Motivazione del personale e performance aziendali" relatore il prof. Pierfelice Rosato. Ne danno la lieta notizia i genitori Donato Peccarisi e Marisa Mazzeo, la sorella Paola e i nonni Oronzo e Ines. La famiglia augura ad Antonio un futuro ricco di successi e di soddisfazione

Comitato Festa Patronale

Il 15 novembre, presso i locali dell'Opera Pia, si è tenuta la riunione dalla quale è nato il Comitato Festa San Michele Arcangelo per il 2007. Più innovativo rispetto agli scorsi anni, è costituito da un gruppo sia di uomini che donne, fra persone già "affermate" in questo ambito e altre alle prime armi, ma con tante nuove idee. La novità di quest'anno è la collaborazione dei giovani della nostra cittadina, che daranno consigli utili alla realizzazione di una festa ancora più strepitosa. Sperando nella riuscita di questo progetto, il Comitato Feste invita tutti i concittadini a collaborare, nel loro piccolo, all'organizzazione dei festeggiamenti. Non potendo svelarvi per ora altre notizie "top secret" vi presento la lista dei componenti del Comitato.

Presidente delegato**Vice presidente****Collaboratrice vice presidente****Collaboratore vice presidente****Segretario****Vice segretario****Tesoriere****Vice tesoriere****Revisore dei conti****Manifestazioni sportive****Manifestazioni sportive****Referente bande****Referente luminarie****Referente luminarie****Referente fuochi****Referente fuochi****Collaboratrice****Delegata giovanile****Delegato giovanile****Collaboratore gruppo giovani****MARTINA VALENTINO****ROTONDO DAMIANO****ZAZZERI STEFANIA****CATANIA SALVATORE****BRUNO GIUSEPPE****POTO GABRIELLA****CATANIA GAETANO****CORICCIATI ROSANNA****ROTONDO ANTONELLA****PERRONE ANTONIO****VERRI ROSARIO P.****DELL'ANNA MARCELLO****MARTINA ALDO****MAZZEO LEONARDO****MAZZEO SILVIO****CORONEO FRANCO****PECCARISI ANNA****TUCCI ANGELA****LUPERTO ANDREA****TONIO POTO***incaricati di ritiro cassette:***Revisore dei conti****Manifestazioni sportive****Coordinatrice cassette donne****Coordinatrice cassette donne****MARCHELLO ANTONIO****LUPERTO GIUSEPPE****VERRI DOLORES****LEZZI LILIANA**

di Gabriele Maggiulli

ANNIVERSARIO

Il 08/12/06 gli sposi **Giancarlo ed Enza Dell'Anna** hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Ne danno la lieta notizia i figli Marco ed Alessandro e tutti i parenti.

"Cari mamma e papà, vi abbracciamo con particolare affetto, in questa vostra festa che, in fondo, è anche la nostra e per la meravigliosa famiglia che avete costruito in tutti questi anni. Con affetto auguri di altrettanti anni ancora più sereni e felici..."

Alessandro e Marco.

NECROLOGIE

- Il 17/12/06 a San Donato all'età di 93 anni è venuta a mancare **Iolanda Margherita** Cristofalo, ne danno il triste annuncio il figlio Grande Antonio, la moglie Cesira e parenti tutti.

- Il 18/12/06 a Castromediano all'età di 63 anni è venuto a mancare **Pantaleo Vantaggiato**, ne danno il triste annuncio la moglie Raffaella, i figli Gianluca, Antonio e Umberto, le figlie Marta, Sandra e parenti tutti. (Pantaleo Vantaggiato era zio del nostro collaboratore Maurizio Peccarisi)

ieu cucinu cussine

a cura di Giovanni Maschio

**Preparazione:**

Tenere le lenticchie un'oretta in acqua fredda poi scolarle. Scaldare una pentola bassa e larga con olio e l'alloro ed aggiungere un trito fine di cipolla e porro e farlo rosolare, quindi aggiungere le lenticchie. Farle insaporire qualche minuto girando un paio di

Lenticchie di Natale

volte poi bagnare con mezzo bicchiere di vino bianco e fare evaporare.

Aggiungere il pomodoro a dadini e proseguire la cottura con del brodo fatto così: Fai rosolare in una pentola alta con olio mezza cipolla ed un gambo di sedano a pezzi grossolani, quindi aggiungi acqua e

sale e fai scaldare. Bagna le lenticchie tenendole sempre più o meno coperte (con semibollire) di brodo e con il coperchio. Cuocile in questo modo per 2 ore circa stando attento che il brodo non sia troppo salato. Infine regola di sale (e pepe)...

Buon Appetito

INGREDIENTI:

- 300 gr di lenticchie
- una cipolla,
- 2 gambi di porro,
- 1 pomodoro piccolo
- vino bianco secco
- mezza foglia di alloro
- sale.

sport - sport - sport - sport - sport - sport - sport - sport - sport

SPORT, SPECCHIO DELLA SOCIETA' CHE CAMBIA

I valori dello sport sono sempre gli stessi? In altre parole: se lo sport è anche specchio della società, ci sono valori radicalmente diversi rispetto al passato?

La risposta a tali quesiti è piuttosto complessa: sarebbe preliminarmente opportuno chiarire che, quando si parla di sport, non si dovrebbe far riferimento esclusivo allo sport di vertice, come spesso accade, cioè quello dei campioni, dei miliardi facili... Piuttosto sarebbe doveroso recuperare gli altri valori dello sport, valori di carattere formativo ed educativo; perciò bisognerebbe avere maggiore attenzione nel sottolineare i valori dello sport di base, della pratica sportiva insegnata nel modo giusto ai giovani, che diventa anche un momento di educazione, di scuola di vita. E' chiaro che lo sport cosiddetto di vertice, si pensi al calcio, contaminato pesantemente da fattori extra tecnici, in particolare dal troppo denaro, finisce per proporre degli esempi pesantemente negativi.

Si pensa che lo sport possa essere solo un'occasione per diventare ricchi e famosi, per vincere a tutti i costi, magari ricorrendo anche a pratiche non lecite. Bisognerebbe avere, invece, una maggiore accortezza nel

dividere i momenti dello sport professionistico dall'ambito dello sport formativo, di crescita culturale e morale per i ragazzi.

Non è facile separare i due mondi e non è facile soprattutto parlare dello sport cosiddetto "minore", dilettantistico, perché non interessa molto la gente; eppure è un valore di carattere sociale che invece andrebbe salvaguardato e portato avanti con maggiore attenzione.

Premesso ciò, non si può omettere di segnalare i vari scandali che, ormai da decenni, generano senz'altro tanta amarezza in tutti gli appassionati ed amanti del calcio e dello sport in generale. Scandali di notevoli dimensioni, fatti di arbitraggi pilotati, intimidazioni, favori, denaro...per finire con le ultimissime "promozioni e retrocessioni contrattate" dei campionati di calcio di A e B in corso.

Le intercettazioni telefoniche, peraltro pubblicate dai giornali, hanno dato all'opinione pubblica nazionale, e non solo, l'idea abbastanza precisa delle collusioni fra sport, potere economico e potere politico.

Nel calcio odierno circolano, purtroppo, molti, troppi soldi; molte società calcistiche sono quotate in borsa; non è più lo spettatore o tifoso pagante che porta i

soldi alle società, ma sono soprattutto i diritti televisivi e le sponsorizzazioni.

Molti personaggi di primo piano della vita politica devono la loro posizione "dominante" in buona parte ai successi conseguiti come imprenditori e dirigenti di società di calcio. La direzione di una squadra di calcio, infatti, permette di acquisire notorietà e autorevolezza in campo locale e nazionale, consente di stringere relazioni importanti da sfruttare poi per incrementare il proprio potere e il proprio profitto economico. Lo scandalo del calcio, la miseria morale dei suoi protagonisti, l'importanza degli interessi in gioco, i fitti collegamenti fra managers, affaristi, giornalisti, allenatori, calciatori, mafiosi, arbitri, designatori, ci portano certamente a fare amare considerazioni sull'attuale situazione del calcio, dello sport e di tutti gli altri settori della vita nazionale, dove il merito, la competenza, il rispetto della legalità sono valori sempre più in via di estinzione.

Manca una cultura dello sport e dell'attività fisica. "Rebus sic stantibus", non si trovano situazioni migliori se non quella di strapagare questi calciatori, oltre ogni limite imposto dalla decenza, di indebitarsi, di utilizzare lo sport per incremen-

tare un potere personale.

La vittoria e la sconfitta, le difficoltà, sono verità evidenti non solo per l'atleta, ma per tutti noi che ogni giorno disputiamo quella difficile, spesso faticosa, a volte gioiosa e più spesso dolorosa partita, che è la vita.

Gabriele Verri

- Noi Giovani -

- **PROPRIETA':**
Parrocchia Maria SS. Immacolata - Galugnano
- **DIREZIONE E REDAZIONE:**
Via Garibaldi, 33. - Galugnano (LE)
- **DIRETTORE RESPONSABILE:**
Stefano Dell'Anna
Tel. 0832-655228 / 393-0096972
- **DIRETTORE DI REDAZIONE:**
Daniele Martina
tel. 3204070884
(martina.daniele@tiscali.it)
- **VICE DIRETTORI:**
Daniela Alfieri Tel. 0832-655276
(sarada@interfree.it)
- **COORDINATORE DI REDAZIONE:**
Maurizio Peccarisi
(coadiuvato da Raffaele Martina)
- **COMITATO REDAZIONALE**
- **PRESIDENZA:** Don Gigi Gualtieri
(luigigualtieri@interfree.it)
- **COLLABORATORE GRAFICO:**
Giampiero Vinci
- **VIGNETTISTA:**
Simona Mele
- **WEBMASTER:**
Antonio Dell'Anna
(tonymnemony@freemail.it)
- **CONTO CORRENTE POSTALE:**
N° 10361731 INTERSTATO A:
Mensile Parrocchiale "Noi Giovani"
73010 GALUGNANO (LE)
- **TIRATURA:** N° 1800 copie
- **E' vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla Direzione**